

## MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione di disagio sociale venutasi a creare in alcuni quartieri delle nostre città, fra le quali Torino, in seguito alla crescita ed alla concentrazione di gravi fenomeni illegali, quali lo spaccio della droga ed il *racket* della prostituzione;

tenuto conto del fatto che i fenomeni criminali trovano alimento nelle condizioni di emarginazione sociale e di deprivazione culturale in cui vivono ampie fasce di popolazione, italiana e straniera, e che, inoltre, molti immigrati dai paesi in via di sviluppo e dall'Est europeo vivono in condizioni di forzata clandestinità;

tenuto conto del diritto di tutti i cittadini, italiani e stranieri, ad essere tutelati dai rischi di comportamenti illegali e a vivere in condizioni di serenità e sicurezza;

valutato il fatto che la lotta all'illegalità non può essere condotta con l'approccio dell'emergenza e con misure di ordine pubblico non accompagnate da provvedimenti volti a rimuovere le cause del disagio sociale;

ritenendo essenziale la promozione di occasioni di incontro nei quartieri e nelle scuole, al fine di eliminare le barriere del pregiudizio e del sospetto, attraverso la conoscenza reciproca di storie e culture;

impegna il Governo:

a prevedere l'impiego di significative risorse per l'attuazione di programmi destinati all'accoglienza ed all'inserimento delle persone immigrate nella scuola, nella formazione professionale e nel lavoro, e ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali perché, anche a questo livello, siano date risposte adeguate;

a promuovere, di concerto con gli enti locali, opportune misure di riorganizzazione e di riqualificazione del tessuto economico sociale ed urbanistico delle metropoli;

ad attuare una politica di gestione dell'ordine pubblico fondata sull'uso quotidiano e costante delle tecniche moderne di contenimento e prevenzione del crimine e sulle attività investigative di lotta al *racket* della droga e della prostituzione. Particolare cura dovrà essere dedicata alla garanzia di una funzione preventiva e dissuasiva, da svolgersi soprattutto nelle zone di maggior disagio dovuto a microcriminalità diffusa;

a promuovere, per quanto riguarda i cittadini stranieri, l'esigenza di legalità, stabilità e certezza del diritto e la volontà di riscatto da situazioni di illegalità forzata e di costrizione ad attività illecite;

ad emanare, in tempi brevi, una legislazione organica che preveda canali legali di ingresso per motivi di lavoro e di studio e per i ricongiungimenti familiari; contenga una chiara normativa sulle circostanze che richiedono la concessione di asilo politico e umanitario; ponga fine all'intermediazione illegale degli ingressi nel Paese e nel mercato del lavoro e promuova certezza e giustizia nel riconoscimento di diritti e doveri per tutti coloro che vivono e lavorano nel territorio della Repubblica.

(1-00034) « Acciarini, Ortolano, Valetto Bittelli, Furio Colombo, Rogna, Saonara, Maggi, Monaco, Morgando, Niedda, Lucà, Massa, Cambursano, Panattoni, Chiamparino, Strambi, Valpiana, Saia, Penna, Benvenuto, Malentacchi, Meloni, Pisapia, Buglio, Novelli, Gardiol, Rava ».

La Camera,

premesso che:

malgrado tutte le proteste suscitate nella categoria dei granicoltori dall'appli-

cazione della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, che aveva imposto l'impiego del costosissimo seme di grano duro certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario, nell'annata agraria 1995-1996 gli agricoltori affrontarono l'oneroso aggravio dell'acquisto di dette sementi, cosiddette selezionate, acquistate ad oltre ottocento lire al chilogrammo, anche nella speranza — così era stato detto nelle sedi ministeriali — che il maggior pregio del grano duro del raccolto 1996 avrebbe consentito prezzi di vendita più elevati;

oggi — a distanza di oltre due mesi dal raccolto 1996 — le quotazioni del grano duro sono ancora più basse rispetto a quelle dell'estate 1995 (si aggirano tra le 280 e le 300 lire al chilogrammo), cosicché al danno si è aggiunta la beffa;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha emanato istruzioni che per l'annata agraria 1996-1997 impongono a tutti i granicoltori l'impiego di costosissimo seme certificato;

le direttive dell'Unione europea non fanno obbligo dell'impiego di grano cosiddetto « cartellinato » e la relativa misura è stata adottata in altri Paesi dell'Unione europea;

rispetto al principio della libertà di mercato, l'obbligo del seme certificato costituisce uno dei tanti « lacci » e « laccioli » contrastati dal pensiero e dall'azione einaudiani;

l'obbligo della semina di grano « cartellinato » viene a creare posizioni di monopolio in favore di coloro che vendono tale grano da semina oltre le ottocento lire al chilo ed a danno dei produttori che hanno potuto vendere il grano duro prodotto nel 1996 sulle 280-300 lire al chilogrammo;

la « cartellinazione » favorisce alcuni sindacati agricoli, che nel vendere il grano « cartellinato » ai produttori conseguono extra-profitti valutati nel sentimento della gente dei campi alla stregua di « tangenti » improprie;

occorre ridare fiducia agli agricoltori, anche con il sottrarli a tale iniquo balzello,

impegna il Governo

ad adottare urgenti provvedimenti volti a rendere facoltativo l'uso di grano « cartellinato » per la semina nell'annata agricola 1996-1997.

(1-00035) « Garra, Micciché, Lucchese, Mancuso, Gazzara, Prestigiacomo, Baiamonte, Paolone, Giudice, Rosso, Vincenzo Bianchi, Vito, Floresta, Cascio, Caruso, D'Alia, Tringali, Aleffi, Lavagnini, Crimi ».